

Luigi Mascheroni

Oreste del Buono fu uno straordinario intellettuale multitasking ante litteram. Ma a differenza degli intellettuali multitasking dell'era 2.0 che fanno un sacco di cose contemporaneamente, ma mediamente tutte male, lui riusciva a farne molte di più, in genere con ottimi risultati. Fu giornalista, romanziere, traduttore, editor, consulente editoriale, direttore di collana, fondatore di riviste, commentatore sportivo, critico cinematografico, televisivo, letterario... Morì nel 2003, e come è giusto per un irregolare del pensiero, le celebrazioni del decennale avvengono ora, nel 2014. Una mostra al museo del fumetto di Milano, una giornata di studi all'Università Statale di Milano e soprattutto una pubblicazione di Enrico Mannucci dal titolo «Non è un libro per noi» (pubblicato dalla Fondazione Mondadori, fuori commercio), dedicato ai pareri di lettura che Odb firmò per la casa editrice del "vecchio" Arnoldo negli anni '60. Un volume documentatissimo (che arricchisce la conoscenza del lavoro culturale dell'impietoso, colto, ironico Odb) sfogliando il quale scopriamo che:

DEMOLIRE IN DUE RIGHE Era un eccezionale stroncatore. Con due righe affondava un libro. Su *Ice Never F* di Gil Orlovitz, nel '69: «Non è un libro per noi, e penso che non dovrebbe esserlo per nessuno». Sul nuovo romanzo *QB VII* (1970) di Leon Uris, l'autore di *Exodus*: «Mi vergogno un poco che la casa editrice pubblichi un autore così scadente». Ce n'è anche per i «racconti piacevoli, non indispensabili» di Kundera e per quelli, magnifici, di Stanley Ellin (siamo nel '66), talmente belli che i «meno riusciti» non vengono nemmeno sfiorati dai migliori di Buzzati. Che è una grande stroncatura di Buzzati.

FARE A PEZZI I GIGANTI Su *Le memorie* di De Gaulle, proposte a Mondadori nel '59: «Purtroppo non sempre prestigio e inte-

CARTE D'ARCHIVIO | pareri di lettura per la Mondadori

Oreste del Buono critico cattivo Ma con giudizio

Peter Handke già «vecchissimo a 24 anni»; il Gruppo 63 «da non rimpiangere»; Cormac McCarthy «eleva il livello»



MULTITASKING Oreste Del Buono (1923-2003): è stato giornalista, romanziere, saggista, traduttore, critico, editor...

resse vanno d'accordo». Su *Die Hornissen* di Peter Handke, letto nel '66: «Direi proprio di no [...]. Francamente deprimente, un autore già vecchio, vecchissimo a 24 anni». Su *Death Kit* di Susan Sontag: «Tipico intellettuale che utilizza i cascami della letteratura onirica, psicanalista e surrealista, senza il minimo brivido di

emozione». Su *The Lollipop Republic* di Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca con John F. Kennedy e Lyndon Johnson: «A leggere questo orribile romanzo si capisce quanto Kennedy fosse malconsigliato».

STRONCATORE BIPARTISAN A proposito di *Bluthochzeit in Prag* di Heinz Konsalik ('69):

«Un forsennato pasticcio di sesso e politica che sfrutta anche la tragedia cecoslovacca. Un'antologia di luoghi comuni della più bieca propaganda di destra, talmente malaccorti e goffi da servire da miccia al successo della più faziosa propaganda di sinistra».

AUTOCRITICO Frequentatore, ai margini, del Gruppo 63, quando

Ha detto di loro



Stanley Ellin

«Imigliori (dico i migliori) racconti di Buzzati sfiorano quelli meno riusciti di Ellin»



Susan Sontag

«Usa i cascami della letteratura onirica senza il minimo brivido di emozione»



Milan Kundera

«Racconti piacevoli, non indispensabili. Bisogna rilanciarlo oltre la scaduta realtà cecoslovacca»



Frederick Forsyth

«Mi fa piacere che anche Fruttero si sia accorto che questo nuovo libro è un bidone»

nel 1971 legge *Tarantula* di Bob Dylan (un romanzo di genere sperimentale e di ispirazione autobiografica, poi uscito per Mondadori nel '73), appunta: «È opera di poesia e prosa un poco sottile di quella del Gruppo '63 di non rimpianta memoria».

IPERCITICO Nel '78 Odb pubblicò da Einaudi il romanzo autobiografico *Un'ombra dietro al cuore*; poco dopo la stampa, decise di ritirare tutte le copie del libro, che non lo convinceva più, pagando di suo all'editore 10 milioni di lire. Nel '63 stava per fare la stessa cosa perché sul risvolto di copertina di *Né vivre né mourir* avevano messo una sua foto vecchia di dieci anni, e questo gli sembrava tradisse l'assunto autobiografico del romanzo.

ESPERTO DI DIMISSIONI Odb si compiaceva delle cento dimissioni (o «settantadue», o «ottanta» o «novanta», la cifra è aggiornata nel corso degli anni) date nella sua carriera. In un'intervista a Lietta Tornabuoni, rivelò: «Lavoro e vita sono prigioni, l'unico modo per sopravvivere è cambiare spesso».

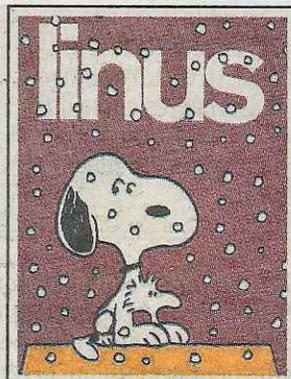
COME TI EVITO RISCHI E FLOP Era bravissimo a evitare grane legali e flop editoriali. Come quando ragiona sui rischi giudiziari connessi all'acquisto di *Le Coupable*, del '66, di Georges Bataille: «Personale esperienza: ho tradotto *Le bleu du ciel*, molto più bello, e complessivamente meno pericoloso. Subito sequestrato». O quando nel '67, bocchia *The Interrogators* di Allan Prior: «È una mia vecchia conoscenza, avendolo già scartato per Garzanti. Non posso che confermare quel rifiuto».

CONSIGLI/1 Straordinario quello appuntato sulla scheda di *La Palmeraie* di F.R. Bastide (1967): «Uno dei tanti autori francesi (ma ce ne sono anche italiani) che non si sono ancora accorti di una semplice verità: che si può benissimo non scrivere, e che, se proprio non si riesce a non scrivere, si può comunque non pubblicare».

CONSIGLI/2 Eccellente quello riferito alle scelte editoriali: «Il pubblico è come il padrone: se gli dici sempre di sì, alla fine ti disprezza».

DIVERGENZE Ne ebbe molte con Vittorini. Nel '60 Vittorini era favorevole a pubblicare *Take a Girl Like You* di Kingsley Amis (padre di Martin); Odb è scettico: «Se di libri medi ne abbiamo a sufficienza, e cerchiamo un romanzo insolito, bisogna rivolgersi altrove». Nel '65, invece, Vittorini scarta il primo romanzo di Cormac McCarthy, *The Orchard Keeper* (*Il guardiano del frutteto*); Odb lo propone per la collana «Rapidi», sempre se «si vuole elevare un poco il livello». E questo basti.

AL MUSEO DEL FUMETTO DI MILANO



Spunta la sua newsletter «Oreste Only The Best»

Tra le iniziative per celebrare Oreste del Buono, il 28 maggio (ore 15) all'Università degli Studi di Milano l'incontro su «L'immaginazione divertente» con, tra gli altri, Giovanna Rosa, Vittorio Spinazzola, Ermanno Pacagnini e Enrico Mannucci (che presenta il suo «Non è un libro per noi», Fondazione Mondadori). E poi la mostra «Omaggio a odibi» aperta fino all'8 giugno al museo «Wow spazio fumetto» di Milano: tra numeri delle sue riviste come «Linus», le lettere scritte durante la guerra, disegni, fotografie e manoscritti, le prime stesure di romanzi e racconti, spunta anche una sorta di newsletter ante litteram, a diffusione familiare, intitolata, con un pizzico di immodestia, «Oreste Only The Best».